

OECD *Multilingual Summaries* Economic Policy Reforms 2016 Going for Growth Interim Report

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: [10.1787/growth-2016-en](https://doi.org/10.1787/growth-2016-en)

Riforme delle Politiche economiche 2016 Going for Growth - Rapporto sugli obiettivi di crescita

Sintesi in italiano

Le prospettive di crescita mondiale restano incerte nel breve termine. Le economie di mercato emergenti stanno perdendo vigore, il commercio mondiale sta rallentando e la ripresa nelle economie avanzate è frenata dal persistere di un clima d'investimenti deboli. Tali preoccupazioni di breve termine emergono in una congiuntura di diffusa decelerazione dei guadagni di produttività, con una tendenza decrescente, perlomeno nelle economie avanzate, che risale agli inizi del 21° secolo e, con pochi segnali di ripresa. Il rallentamento della crescita osservato nelle economie di mercato emergenti negli ultimi due anni, suscita altresì interrogativi sulla loro capacità di colmare ulteriormente il divario di reddito rispetto alla maggior parte dei Paesi più avanzati. Gli argomenti a favore di riforme strutturali associate a politiche di sostegno della domanda, restano sempre molto validi per aumentare in modo sostenibile la produttività e la creazione di posti di lavoro che promuoveranno una migliore equità.

Il rapporto *Going for Growth* offre un esame esauriente per aiutare i Governi a riflettere su come le riforme potrebbero avere un impatto sul benessere dei loro cittadini e per formulare pacchetti d'intervento che consentano di realizzare meglio gli obiettivi prefissati. Il quadro di riferimento proposto nel rapporto sugli obiettivi di crescita è fondamentale per aiutare i Paesi G20 a monitorare gli sforzi espletati per mantenere la promessa del 2014 di far crescere il loro prodotto interno lordo cumulativo del 2% e di adattare le loro strategie di crescita conformemente agli impegni assunti.

Questo rapporto prende in esame le principali sfide della crescita nei Paesi dell'area dell'OCSE e in alcuni Paesi non OCSE e riporta un attento bilancio dei progressi compiuti, da un anno a questa parte, nel processo di adozione di riforme strutturali per rispondere alle suddette sfide (Capitolo 1). Tali aspetti sono esaminati tenendo conto dell'orientamento definito dalle priorità di ogni Paese che sono state individuate nell'edizione di *Going for Growth* del 2015. Nel rapporto sono altresì esaminate le potenziali implicazioni delle riforme volte a rafforzare la crescita sull'inclusione e sul bilanciamento macroeconomico, dando particolare rilievo al consolidamento delle finanze pubbliche, al ridimensionamento degli squilibri delle partite correnti e della diseguaglianza dei redditi.

Il rapporto studia altresì i problemi e gli elementi fattuali relativi all'impatto delle riforme attuate in una congiuntura di persistente debolezza della domanda, così come in diversi casi che riguardano la disponibilità o l'efficacia delle politiche macroeconomiche nel sostegno delle riforme (Capitolo 2). Infine, il rapporto offre uno studio del legame tra il reddito generato dal PIL e il reddito distribuito alle famiglie (Capitolo 3). In particolare, esamina come nei Paesi dell'OCSE, i principali canali di trasmissione della crescita del PIL al settore delle famiglie si siano evoluti nel corso degli ultimi due decenni.

Sfide delle riforme economiche

- Nella formulazione delle strategie di riforma destinate a migliorare in modo sostenibile il benessere di gran parte dei cittadini, a livello mondiale, i Governi devono affrontare profonde debolezze strutturali che la crisi ha evidenziato, ma che in molti casi erano presenti ben prima della crisi.

- Il rallentamento globale della produttività è stato caratterizzato dall'aumento della dispersione della crescita della produttività tra le imprese all'interno dei settori di produzione, in particolare tra le cosiddette imprese alla frontiera – essenzialmente le imprese multinazionali che hanno mantenuto una crescita stabile della produttività – e tutte le altre imprese che funzionano bene sulla frontiera delle possibilità produttive. La rimozione delle barriere che ostacolano l'imprenditorialità e limitano la capacità delle aziende di trarre il massimo vantaggio dalle conoscenze e dalla diffusione delle tecnologie è una priorità di riforma.
- La riduzione della disoccupazione continua a essere una sfida di primaria importanza per molti Paesi e in maggiore misura per i Paesi dell'Europa meridionale e centrale che registrano tassi di disoccupazione di lungo periodo particolarmente alti. Altri Paesi hanno sperimentato tassi relativamente alti di allontanamento dal mercato del lavoro (p. es. Stati Uniti), di debole partecipazione delle donne (Corea e Giappone) o di elevata incidenza dell'occupazione informale (ciò vale per la maggioranza delle economie emergenti). Per far sì che la crescita sia più inclusiva, far fronte a queste sfide del mercato del lavoro è una priorità.

Progressi realizzati nel 2015

- Nonostante si siano riscontrati progressi nella risoluzione di alcune delle maggiori sfide, il rallentamento del ritmo delle riforme osservato nel 2013-14 è continuato nel 2015, sebbene nella valutazione siano state considerate le misure in corso di attuazione ma che devono ancora essere pienamente applicate.

- Il ritmo delle riforme è stato diverso sia tra i diversi Paesi esaminati sia secondo i settori d'intervento.
- Generalmente, il processo di riforma continua a essere più rapido nei Paesi dell'Europa meridionale (in particolare in Italia e in Spagna) rispetto ai Paesi dell'Europa settentrionale. Tra i Paesi non europei in cui le misure collegate alle raccomandazioni di Going for Growth sono state relativamente numerose si annoverano: Giappone tra le economie avanzate, Cina, India e Messico tra le economie emergenti.
- Ulteriori misure sono state prese per aumentare la partecipazione delle donne alla forza lavoro e per migliorare i risultati in materia di istruzione, mentre si sono osservate un minor numero di azioni nel campo delle politiche dell'innovazione, dell'efficienza del settore pubblico e della regolamentazione del mercato dei prodotti e del lavoro.

-Nei Paesi in cui la disuguaglianza di reddito è fonte di preoccupazioni, la maggior parte delle azioni circa le priorità dell'azione pubblica dovrebbero essere utili per ridimensionare la scala di distribuzione dei redditi. Tuttavia, è molto probabile che le recenti misure adottate per stimolare la crescita non siano utili ai Paesi con più ampi disavanzi delle partite correnti per diminuire i loro squilibri esterni.

Le riforme in una congiuntura di domanda debole

In un contesto di prospettive economiche globali deboli, il momento è opportuno per dare priorità a riforme che non solo stimolino l'occupazione e la produttività, ma che siano più atte a sostenere l'attività economica a breve termine.

- Oltre a sostenere gli investimenti in infrastrutture pubbliche, tali interventi includono la riduzione delle barriere all'entrata nel settore dei servizi, riforme dei benefici dei sistemi sanitari e pensionistici, misure sui servizi abitativi e programmi per facilitare la ricerca di un posto di lavoro e a favore della mobilità.
- Accrescere i risultati di breve termine derivati dalle riforme strutturali richiede altresì che le disfunzioni rimanenti del settore finanziario siano affrontate allo scopo di migliorare i flussi di credito destinati alle famiglie e alle imprese con un accesso limitato ai mercati finanziari.
- Nell'area dell'euro, una maggiore sincronizzazione delle riforme aiuterebbe altresì a ridurre i costi di transizione dando un maggior margine di manovra alla politica monetaria per attenuare un potenziale innalzamento dei tassi d'interesse reali che risulterebbe da un'inflazione persistentemente bassa.
- I Paesi con limitato spazio di manovra dovrebbero dare priorità a interventi con i maggiori ritorni di breve termine o alle misure meno onerose e assicurare che le altre misure siano finanziate attraverso strumenti che siano il più possibile in sintonia con gli obiettivi dell'occupazione e della crescita.

Crescita del PIL e reddito aggregato delle famiglie

- Tra la metà degli anni novanta e il 2013, tendenzialmente, il PIL reale è cresciuto di più rispetto al reddito reale delle famiglie nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE.
- Questo divario di crescita è in parte dovuto a fattori che incidono poco sull'azione governativa. Tra questi fattori durante il periodo in esame si rileva in particolare la tendenza al rialzo dei prezzi al consumo (comprensivi di IVA) rispetto ai prezzi della produzione, con le sole eccezioni di Paesi esportatori di materie prime come Norvegia, Australia e Canada.
- La quota del reddito delle famiglie rispetto al PIL, definito come il rapporto tra reddito nominale disponibile delle famiglie e PIL nominale, è stata stabile nel periodo in esame e in media nei Paesi dell'OCSE. Tuttavia, questa media maschera l'eterogeneità del livello di reddito e della sua evoluzione tra i diversi Paesi, con un ampio calo osservato in Austria e un notevole aumento in Repubblica Slovacca e Finlandia.
- Gli sviluppi della quota del reddito delle famiglie rispetto al PIL possono essere valutati con l'analisi del profilo del reddito da lavoro delle famiglie, della quota del reddito da capitale e secondario (ossia i trasferimenti pubblici netti) rispetto al PIL. Molti Paesi hanno sperimentato un calo concomitante della quota del reddito da lavoro rispetto al PIL e nella quota di reddito da capitale che va alle famiglie, suggerendo che una quota crescente di profitti è stata trattenuta dalle imprese invece di essere ridistribuita al settore delle famiglie.
- Non ci sono legami chiari tra i cambiamenti nella distribuzione dei redditi tra famiglie, imprese e settore pubblico dell'economia, da un lato, e l'aumento della disuguaglianza dei redditi nel settore delle famiglie riscontrato in molti Paesi dell'OCSE, dall'altro.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights



Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito [OECD iLibrary!](http://www.oecd.org/iLibrary)

© OECD (2016), *Economic Policy Reforms 2016: Going for Growth Interim Report*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/growth-2016-en